



dello schermo», aggiunge Roberta Rossi, tra i consulenti disponibili gratis nella Settimana del benessere sessuale, dal 25 al 29 settembre in tutta Italia (vedi riquadro alla pagina precedente). «E quando gli uomini, molto più delle donne, non reggono questo fallimento, desistono e cercano riparo in Internet con la fruizione passiva del porno. La Rete diventa una madre accogliente che offre senza chiedere nulla in cambio. Nella mia esperienza clinica vedo aumentare le coppie che vengono da me con disfunzioni sessuali legate al consumo solipsistico di porno virtuale e talvolta non sono neanche consapevoli del legame». La contaminazione del porno con le nostre vite sessuali però non è solo patologia, ci conforta la sessuologa: «Se siamo ancorati nella realtà, la pornografia condivisa può essere giocosa e liberatoria». Serughetti concorda: «La rappresentazione esplicita del sesso in sé è uno strumento di esplorazione del desiderio, come ben racconta la migliore filmografia del settore quando rompe i canoni tradizionali». **Come avviene, per esempio, in XConfession (xconfessions.com)**, progetto di Erika Lust, la più importante regista di porno: il pubblico invia la propria fantasia – sono già più di 300.000 – che, se prescelta, diventa un cortometraggio. *She groped me by the grocery* («Mi ha rimorchiato al supermercato») l'ha realizzato la regista italiana Lidia Ravviso, che ha letto le centinaia di sogni erotici inviati dall'Italia. Quali sono le più frequenti? «I maschi sognano donne che prendono il controllo, le donne fantasticano sul sesso corale. Uno spazio di libertà che andrebbe ascoltato». Il suo film in che cosa è liberatorio e non convenzionale? «Corpi belli ma imperfetti, complicità reale tra i protagonisti, trama divertente». Insomma, la pornografia come intrattenimento e non più come trasgressione, chiosa Gianni Passavini, autore di *Porno di carta* (Iacobelli editore), libro-reportage sui protagonisti dell'editoria per adulti. «Negli Anni 70 la produzione pornografica era contro la legge, c'erano denunce, arresti, per comprare un giornale dovevi cambiare quartiere, oggi è tutto alla luce del sole. Nessun rimpianto poiché, a essere sinceri, di contenuti rivoluzionari ne abbiamo visti pochi. Quindi di fronte a tanta libertà c'è ancora spazio per sperare in una buona pornografia libera e godibile». □

L'esperta QUELLA PICCOLA PILLOLA DI PIACERE ALIENANTE

Anita Dadà è fotografa di nudo e produttrice di video fetish,

la branca della pornografia che riguarda i comportamenti ossessivi legati al sesso (su Facebook: anitadada0). Dal suo punto d'osservazione privilegiato su un mondo poco conosciuto racconta: «Sono la prima a essere negativamente colpita dal fatto che una semplice adorazione, per esempio, dei piedi femminili, possa trasformarsi in ossessione. Questo tipo di comportamento compromette non solo la sessualità del feticista, ma anche quella di coppia: "Non mi baciava più in bocca, solo i piedi",

sono parole che ho sentito spesso nell'ambito della mia ricerca per il romanzo porno-ironico sul fetish a cui sto lavorando e che spero di pubblicare presto». E per quel che riguarda il porno online? «Credo che abbia cambiato le pratiche sessuali in negativo, perché è un generatore di comportamenti ossessivo-compulsivi, data la sua freddezza svincolata totalmente dall'affettività. La sessualità sana ha bisogno di svilupparsi con l'esperienza diretta e con la fantasia, a braccetto con la libido, che ovviamente subisce un calo data la (finta) soddisfazione facile e veloce del porno virtuale. La fruizione ossessiva di pornografia è eguagliabile al consumo delle droghe: una piccola pillola di piacere alienante».

300 mila

**le fantasie già inviate alla
regista Erika Lust, che sceglie
le migliori per farne film erotici**